

Riposizionamento a 360 gradi per tutti i Confidi del Lazio

L'iter di razionalizzazione si sviluppa con percorsi di aggregazione

Una fotografia eloquente dei Consorzi fidi è scattata dal "Monitoraggio sul sistema dei Confidi 2008" (Unioncamere-Istituto Tagliacarne). Si tratta di un'analisi e puntuale sull'attività di sostegno camerale al sistema, che consente di capire bene da che parte stia andando il sistema dei Consorzi fidi negli ultimi anni.

Il report registra in tutto 916 i Consorzi operativi sul territorio nazionale a fine 2007, peraltro già alle prese con percorsi di fusione e accorpamento alla volta di una razionalizzazione della rete di mutua garanzia.

Ma, secondo lo studio, solo qualche decina di questi potrebbe a breve trasformarsi in intermediari finanziari vigilati ex 107 Tub, inquadrandosi di fatto tra i soggetti idonei a rilasciare garanzie personali in linea con le direttive di Basilea 2.

In linea anche i Confidi del

Lazio, che come tutti gli altri su scala nazionale sono nel pieno di un cammino di riposizionamento e razionalizzazione delle strutture e delle attività. Un iter in sostanza che sta offrendo una leva sostanziale per percorsi di aggregazione.

Oltretutto la Regione Lazio ha dato un impulso concreto a un percorso di sostegno e aggregazione, come nei Consorzi fidi che operano nel settore del commercio, ma non solo. A metterlo in luce un recentissimo studio di Kpmg Corporate Finance (per conto della Confesercenti Fidi Lazio).

Su ampia scala dunque, in Italia, oggi i Confidi sono un'arma efficace contro la crisi finanziaria.

La conferma è sempre nei numeri, ad esempio per il settore artigiano e le piccole imprese: nel 2008 sono stati erogati 6.312,8 milioni di finanziamenti garantiti a

735.619 artigiani e piccole imprese (contro i 6.088 milioni a 715.000 imprese nel 2007).

Il dato viene fuori dall'indagine annuale sul sistema dei Confidi artigiani (Fedart Fidi - Federazione nazionale unitaria dei Consorzi e cooperative artigiane di garanzia), promossa da Confartigianato, Cna e Casartigiani.

Il tutto insomma a testimonianza di come la volontà di sostenere l'accesso al credito delle Pmi italiane in questo momento di recessione sia un terreno che impegna oggi su vari fronti.

Anche le Camere di commercio italiane vi si ritagliano un loro spazio, con interventi finanziari e di sistema rivolti a irrobustire l'attività di garanzia fornita appunto dai Confidi, riducendo il differenziale del costo del denaro esistente tra le diverse dimensioni d'impresa e tra i diversi territori.